

Posa Pietre d'Inciampo

Traduzione discorso: Markus Gleichmann, Associazione Walpersberg, Kahla

Egregio sindaco Enrico Bini,  
Signore e Signori,

oggi ricordiamo Pierino Ruffini, Anselmo Guidi, Renato Guidi e Roberto Carlini.

Ringraziamo per la possibilità dataci oggi, qui a Castelnovo ne' Monti, di ricordare le vittime della fabbrica di armamenti Reimahg e di parlare di tutti i deportati.

Che questo non sia ovvio dopo 72 anni dalla fine della guerra ci è chiaro.

Erano i nostri nonni e nonne coloro che hanno fatto sì che queste orribili azioni alle persone fossero possibili. Per molti non è stato il diretto intervento, torturare o uccidere qualcuno, ma per la maggior parte delle persone è stata l'indifferenza verso gli altri.

La colpa sta nel non avere agito quando le sofferenze di altre persone sono diventate evidenti.

E' nostra responsabilità agire quando un gruppo di persone si eleva sopra altre, fanno differenze tra le razze, quando pregiudizi entrano a far parte della società e si usano le paure delle persone.

Se ora sono di nuovo sulle strade con il loro razzismo e ostilità verso il straniero ad appestare la società è nostro dovere agire, non come i nostri avi tacere o guardare dall'altra parte. Questo è ciò che ci insegna la storia; la morte di milioni di persone nella seconda guerra mondiale ci rende come generazione responsabili.

Lasciate che la storia di Pierino Ruffini, Anselmo Guidi, Renato Guidi e Roberto Carlini e di tutte le altre vittime non venga dimenticata. Noi dobbiamo e faremo sì che queste storie vengono raccontate ai nostri figli per mostrargli dove porta il nazionalismo, il fascismo, l'odio per lo straniero e il razzismo.

Ma insieme racconteremo anche come attraverso il ricordo di questo terribile periodo nascono amicizie.

Lasciateci organizzare un incontro di conoscenza senza frontiere per poter così imparare. Kahla e Castelnovo ne' Monti sono divisi da 1.000 km , due confini e una lingua, non esiste però confine tra le persone, così come non ci sono confini tra gli europei e le persone della Siria, dell'Afganistan, dell'Irak , dell'Eritrea o di tutti gli altri paesi in cui donne, bambini, uomini devono lasciare la loro patria perché gli vengono tolte le basi per vivere, non esistono persone illegali e tutti hanno lo stesso diritto.

No, le molte vittime del fascismo non volevano morire a Kahla o in molti altri luoghi della Germania, loro volevano vivere in libertà con le loro famiglie. Da queste storie dobbiamo trarre le forze per contraddire ogni rinascita di fascismo e razzismo, far sì che il passato non diventi futuro, insieme creiamo il nostro futuro, di questo sono sicuro.